

Dopo 4 secoli ammainata l'Union Jack

La Superba perde la sua antica anima inglese. L'ultimo piccolo significativo tassello di un rapporto millenario tra Genova e la Gran Bretagna era rappresentato da mister Michael Anthony Wickes loquace e curioso console britannico e dai suoi uffici di via XII ottobre destinati ahimè a chiudere i battenti assieme ai consolati di Venezia e Torino causa ristrettezze economiche del Foreign Office. Quella di Genova per giunta era la più antica sede consolare di Sua Maestà aperta ai tempi dell'ammiraglio Andrea Doria più di quattrocento anni fa. A quell'epoca gli in viai della corona più che occuparsi di visti corsi d'inglese e truppe di footgians in trasferta dovevano tessere alleanze comprare ciurme vendere armi assoldare cospiratori e spie. Ma in questi secoli Genova è stata soprattutto la punta di diamante del Lloyd il cuore dei traffici mantirini e delle assicurazioni dei brokers e delle compagnie internazionali di shipping. Era qui che sbarcavano prima che a Roma i regnanti d'Inghilterra da quando con l'apertura del canale di Suez il porto genovese venne usato come base mantirina di appoggio.

Il «journey» in Italia di scrittori e pittori anglosassoni aveva certamente come meta Firenze ma aveva come tappe intermedie prima Genova e poi Pisa. Del capoluogo ligure la bellezza nascosta affascina più di quella esplicita delle città toscane. Da onorare c'era anche un antico debito con la Superba qui la sera del 7 settembre 1893 in un appartamento di via Palestro, al numero civico 7 nella sede dell'allora consolato britannico prese corpo il primo embrione di quella che sarebbe diventata la passione degli italiani: il calcio. Sir Charles Alfred Payton, console di Sua Maestà e futuro baronetto dell'Impero aveva riunito i suoi più stretti amici per offrire loro qualcosa di diverso dal lavoro portuale. Nacque così il Genoa Cricket Football Club con De Graves Sells presidente, Riley Blake Sandus e altri quali soci e Piazza d'Armi a Sampierdarena quale campo. Una folla di curiosi assisteva a quelle inedite e buffe performances atletiche dietro una palla tonda. Andò avanti in questo modo finché non sbarcò James Richardson Spensley medico inviato a Genova per curare i marinai inglesi delle navi carboniere. Le cronache dell'epoca lo descrivono come un uomo colto e raffinato, fittissimo sportivo e conoscitore del buddismo per la gioia di Roberto Baggio. Fu lui che diede vita alla prima Federazione italiana di football alla prima vera squadra in Genova appunto formata da italiani e inglesi avversari di tre compagni torinesi. A rappresentare tutto questo passato orgoglioso resterà per ora David Platt capitano della nazionale inglese e giocatore della Sampdoria. Ma lui forse neppure sapeva di quel consolato. [M.F.]



Nino La Rocca e Manuela Falorni il giorno delle nozze

E per La Rocca ring vietato anche in Francia

«È una congiura, ce l'hanno tutti con me». Così Nino La Rocca è sbottato quando, in procinto di salire sul ring di Parigi per affrontare il ventottenne francese Pascal Lustenberger, al 38enne ex campione europeo del welter è stata revocata la licenza della federazione francese. Sulla decisione ha influito la vicenda dell'americano McClellan, in campo dopo essere stato messo KO dall'inglese Benn nel mondiale del supermedi sabato scorso. La Rocca - di cui si parla qui per la vicenda legata all'ex moglie e all'affidamento del figlio - tornava sul ring dopo un'assenza di cinque anni: conclusa la sua carriera nel '90, partendo contro il veneziano Garcia. Da quel momento aveva vissuto tra molti problemi come l'alcolismo da cui era uscito con grandi sforzi. Di nuovo in salute, voleva tornare a combattere, ma la federazione italiana gli aveva negato la licenza perché aveva già compiuto il 35° anno di età. La Rocca era così «emigrato» in Francia, dove ieri sera avrebbe dovuto batterci per una borsa di cinque milioni di lire.

I giudici affidano il figlio alla Venere bianca. Il padre pugile si oppone «Sarò mamma e pornostar»

Antonio poco meno di 9 anni fa la scuola dalle sore e la mamma sexy star tornata a casa Prestissimo forse lunedì che il piccolo Antonio figlio della «Venere Bianca» (al secolo Manuela Falorni) e del pugile Nino La Rocca deve e può tornare con sua madre. Una decisione che arriva poche ore prima che la nonna madre della Falorni portasse il bimbo a Parigi dove vive il suo papà. È stata proprio Orana Marchi madre della «Venere Bianca» a chiedere che venisse tolto il bambino alla figlia perché diceva veniva coinvolto nelle prestazioni artistiche della madre. Ma il tribunale ha dato ragione a lei, alla Venere. Così Antonio tornerà a casa nella bella casa di via Leopardi a Viareggio con sua madre e il compagno della Venere Franco.

Manuela Falorni nel salottino jeans grunge e capelli neri sciolti sulle spalle è triste ma determinata. E nelle sue parole scorre tutta la storia di quella che molti definiscono il hard-eredità di Moana Pozzi: la regina del pomoshow portata via da un male fulminante.

Un diploma in ragioneria
Manuela ha poco più di trent'anni, alle spalle un diploma di ragioniera conseguito a Fucecchio e il matrimonio fallito con il peso medio Nino La Rocca «volenze botte e insulti» ricorda la Venere con la consapevolezza che adesso tutto è alle spalle. «Sai prima che me lo togliessero un anno fa avevo un rapporto bellissimo con mio figlio. Un rapporto speciale lavoravo poco in teatro un giorno sì e sette no e me lo portavo dietro quando in davo in palestra faceva la robica

Manuela Falorni un arte «Venere bianca» la porno star ex moglie di Nino La Rocca domani riavrà suo figlio Antonio dopo che i giudici minorili di Firenze hanno deciso di darlo a lei in affidamento. La storia di Manuela da modella a moglie del peso medio campione europeo a diva dell'hard per scelta. L'amore per il figlio e l'odio per la madre, «che ha fatto di tutto per togliermi mio figlio fino a dire cose assurde».

CHIARA CARENINI

con me. Lo portavo a fare la spesa a spasso le sono un'ultima in una mamma che voleva diventare un'amica. Ti dirò un mio grande sogno era di andare in giro con lui a suonare i campanelli e poi scappare».

La vita di Manuela non è stata triste né sfortunata. È la vita di chi ha fatto una scelta ben precisa e che non vuole tornare indietro. Prima faceva la modella allora si che la vita era difficile. Mi associo alla denuncia di questi giorni fatta da Caré Otis: sai di che parlo? I festini i droga party. E io che non ho mai fumato neanche uno spinello ero disgustata schifata. E intanto volevo un figlio ma non sapevo con chi farlo. Sai la maternità è sempre stato il mio chiodo fisso. Poi il matrimonio con Nino La Rocca un pugile famoso che aveva smosso anche il presidente Pertini per ottenere la cittadinanza italiana. Le luci della ribalta la fama e la grandanza. «Una maternità voluta con tutta me stessa perché io sono una donna e una donna prima o poi deve essere madre. In gravidanza ho messo su 18 chili. Potevo dormirmi schiavo di dover dire addio alla professione di modella. Ma non m'importava niente. E na

to Antonio ed ero felice. Il divorzio con La Rocca è il frutto di violenze persecuzioni inaccettabili. Manuela smette di essere l'acchiavante Venere e dimostra un orgoglio femminile che ha denit e unghie. Me ne sono andata non si poteva andare avanti così».

Due anni fa il debutto nel mondo notturno il mondo dell'hard. «È il modo di soddisfare il mio insano narcisismo ed è il modo di far capire cosa intendo per trasgressione». L'estetica dell'hard Manuela Falorni ha le idee chiare su cosa significhi fare del porno in teatro. È una miscela di spettacolo, musica, teatro, sensualità. Con una cosa in più perché non tutte hanno la mia classe quella classe che mi viene dalla passerella».

«Con mia madre ho chiuso»
Ma si può essere pornostar ed insieme una buona madre? «Sono una madre normalissima voglio mio figlio perché lo amo da morire perché con lui voglio costruire il futuro. Perché lui è pulito. Il mondo è sporco. Ma guardate la sporcizia che c'è nel mondo. Guardate quanti falsi moralisti. Quella moralista cui si appella sua madre Orana Marchi. La madre della Venere e

sta lei a portarle via il bambino accusando la figlia di venir piagiata dal suo compagno e di non poter così educare bene suo figlio. «Mia madre? Mia madre è morta quando sono nata. Mi ha accusato di cose terribili e da parte mia non potrà mai più esserci un rapporto d'affetto. Anzi non potrà esserci al cun tipo di rapporto se non quello formale che si instaurerà per il bene di Antonio. Lei ha distrutto la mia vita». Ma domani potrebbe essere un nuovo giorno per Manuela Falorni. E anche per suo figlio Antonio. Domani Manuela potrà andare a prendere il piccolo Antonio a scuola dalle suore Medee in via Regia. In mano avrà la sentenza del tribunale dei minori che stabilisce la patria potestà della donna sul figlio e ne decreta l'affidamento. «Ma lunedì potrà anche esserci Nino La Rocca. Per questo ho paura». Nino La Rocca ha saputo dai giornali che il bambino era stato di nuovo affidato all'ex moglie e sembra deciso a non permetterci che Antonio torni dalla madre. Ma la legge Manuela è dalla tua. «E vero la legge mi tutela ma la legge non può niente contro Nino La Rocca. Domani è proprio un altro giorno. Mentre Orana Marchi dice che farà di tutto per non far tornare Antonio dalla madre (ci saranno altre due udienze al tribunale dei minori per presunti maltrattamenti al bambino) Manuela si prepara. «Sai ho lavorato tantissimo in questo anno. Senza mio figlio l'unica necessità che avevo era quella di non pensare a lui che non c'era. Adesso devo pensare a lui ad Antonio. Alla sua scuola alla sua cre scita al suo futuro. Voglio che sia felice voglio che Antonio sia felice. E lo può essere solo con me».

LETTERE

«Non è possibile insieme all'Unità» avere «Unità contro?»

Caro direttore non ricordiamo un giorno senza l'Unità in casa nostra ma padre non ce l'ha mai fatta mancare e adesso ci siamo accollati noi giovani l'onere e il piacere di continuare questa lunga tradizione facendo però un passo in più abbonandoci. Non è un giornale qualsiasi le sue qualità sono veramente notevoli perché è alla portata di tutti e si rivolge a tutti dai bambini agli anziani ai cittadini di qualunque fede religiosa di qualunque convinzione politica senza faziosità e senza arroganza con il preciso intento di spingere i suoi lettori a cercare ad indagare la realtà del quotidiano per migliorare il futuro proprio e quello delle generazioni venturose. Abbiamo vissuto la scorsa estate una intensa stagione di Feste dell'Unità: sia come attivisti sia come visitatori di quelle provinciali e quella nazionale. Ci ha colpito il fatto che tu abbia detto che tutti i genitori (abbiamo due bambini di 7 e 6 anni Enrico e Martina) dovessero leggere due testi bellissimi «Bambini nel tempo» di Mc Ewan ed «Eica per un figlio» di Savater. Io abbiamo fatto e ti ringraziamo per averci fatto scoprire due autori stupendi. Nel nostro piccolo abbiamo fatto altrettanto consigliando la lettura di questi capolavori ai nostri amici ed ai compagni. Vorremmo esprimere una opinione sui titoli scelti per i film in cassetta includeremmo - se fosse possibile - un film che vedemmo svariati anni fa in televisione e che crediamo da allora non sia stato più trasmesso: «Unità contro». Nei nostri ricordi ci appare come un mito contro l'assurdità della guerra e crediamo che oggi più che mai sia attuale.

pelle persone che vivono addorandoli i muscoli possenti la pelle abbronzata i capelli pettinati ecc. ma si deve rendere conto che i giovani sono la visione speculare degli adulti. Il difetto più grande l'errore di fondo che viene sempre postulato quando si parla dei giovani o ai giovani è di non credere di conoscere ciò che non può essere definito etichettato classificato. Questo ma croscopico errore è applicato per ogni cosa ogni novità ogni innovazione se troppo radicale viene osteggiata altrimenti si cerca di incasellarla e riporta in un simbolico scomparto al fine di appiattare la coscienza di massa di cancellarla completamente e di manipolarla per i più diversi e cinici scopi. Si dice che l'informazione debba essere liberamente di più vero ma bisognerebbe anche dire che molta gente non è in grado di farla.

Luigi Dello D'Onna (V.A. Liceo A. Righi) Bologna

Francamente non afferro che cosa voglia sostenere il giovane lettore. Mi accusa di strumentalizzazione (persino violenta) ma conferma punto per punto ciò che l'articolo metteva in luce: suggestione delle apparenze, consumismo smarrimento droga. Ho appiccicato etichette? Mi lusingavo di essere andato un po' oltre. Ci penserò. Ma alla prossima occasione il lettore non si limiti allo sdegno, esso si di manovra. Ci aiuti a capire lui che può magari non limitandosi a leggere che gli adulti sono un pessimo specchio. Fin qui ci eravamo ammati (e m).

Meno frasi straniere sull'Unità

Caro direttore sono un vecchio combattente proletario ex attivista ex diffusore de l'Unità a Terni e Ancona - ho avuto anche un premio per tale attività - ora sono soltanto vecchio abbonato molto vecchio ma quando si parla dell'Unità mi sento sempre un po' di casa e in diritto di esprimere la mia opinione. Leggendo il giornale capita ogni tanto di inciampare in qualche frase straniera che nell'intenzione di chi la scrive ha certamente lo scopo di rendere più chiaro e incisivo il discorso ma che quella lingua la conoscono ma gli altri? Si sentono senza altro indispediti e umiliati. Domanda cos'è che impedisce di riservare nel giornale un riantico nel quale riportare le frasi straniere tradotte o il loro significato reale?

C.S. Rampro Bagnoli (Napoli)

Ringraziamo questi lettori

Ing. Vincenzo Maddaluno di S. Giorgio a Cremano Napoli. «Mio figlio Fabio 19 anni mi ha confidato di avere due desideri: conoscere personalmente il sindaco Antonio Bassolino per ringraziarlo di quanto ha fatto sia facendo e sia tentando di fare per Napoli ricevere dalle mani di Veltroni o D'Alema la tessera del PdS. Ho provato un po' d'imbarazzo lo confesso prima di dirgli che condividevo il suo desiderio senza nessunissima riserva». Giancarlo Siena di Milano. «Sono consapevole che l'antitrust sia utile e necessaria in quanto applicabile alle imprese in generale per evitare posizioni dominanti tutta via per la Tv non sarebbe più semplice lasciare la più ampia libertà di antenna - a parte la necessaria regolamentazione delle frequenze?». Gian Cristiano Pesavento di Sanremo Imperia. «I vari Berlusconi non facendo gli gnomi invece di girare al voto al voto invitano i loro elettori a pagare le tasse che il Paese ne ha urgente bisogno». Franco Astengo di Savona. «La decisione di strumentalizzare la manovra finanziaria predisposta dal governo Dini rischia di precipitare la situazione del paese nel caos non soltanto economico ma soprattutto - sotto il decisivo aspetto delle stesse garanzie democratiche». Paolo Villa arch. Gianni Righi. Mx. He. le fozzetti prof. Vito Men. Roberto Basti. Francesco Cuni. nelli. Primo Panichi. Manetta. Luigi. gattini. Domenico Bagnasco. Luigi. Canepa. Walter Pizzarello. Christin Fanni.

Un matrimonio un divorzio e due suicidi

Due donne amiche da sempre una nubile l'altra sposata hanno deciso di suicidarsi e l'hanno fatto insieme. L'una aveva cercato invano un uomo da sposare l'altra non riusciva a separarsi dal marito. Le due ragazze indiane avevano entrambe 21 anni e dopo aver organizzato le cose in modo che nessuno potesse fermarle hanno attuato la loro drammatica fuga da una realtà che non riuscivano ad accettare. Ya. ruina Chawlihari e Akka Galkwad hanno ingoiato del veleno e sono morte. È accaduto due giorni fa nello stato del Maharashtra nel Nord occidentale. Per Yamuni era diventato insopportabile vivere accanto al marito dispostole fin da quando era una bambina mentre Akki nonostante tutti i suoi sforzi non riusciva a sposarsi.

THE FLINTSTONES By Hanna-Barbera

PROBABILMENTE SEI TROPPO VECCHIO PER AGGIUSTARE IL TETTO... PER CUI...

FUNZIONA OGNI VOLTA!

THE FLINTSTONES By Hanna-Barbera

FRED DOVRESTI SAPERLO ORMAI...

DA MAMMA LUCIA

... CHE NON SI PARLA CON LA BOCCA PIENA... SOPRATTUTTO QUI!

© 1994 Turner Entertainment Co. / dist. EPS / LPA Milano